

La povertà relativa in Italia nel 2003

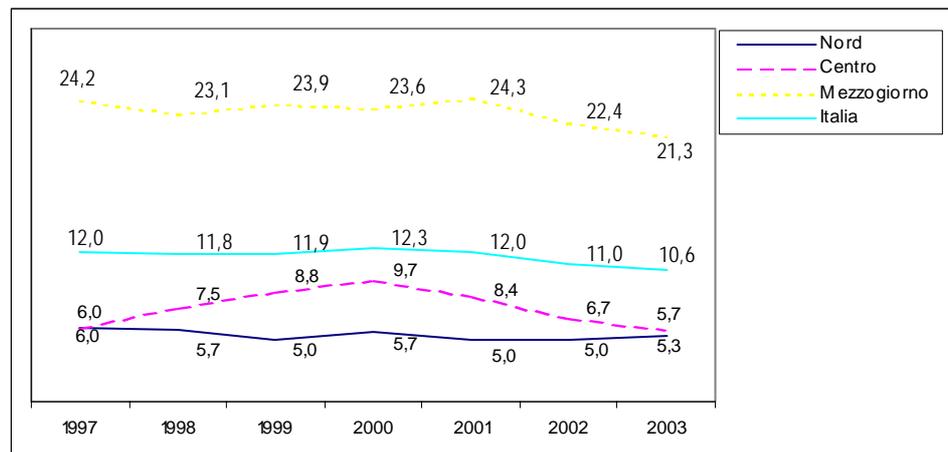
Nel 2003 le famiglie italiane che vivono in condizione di povertà relativa sono 2 milioni 360 mila, pari al 10,6% delle famiglie residenti, per un totale di 6 milioni 786 mila individui, l'11,8% dell'intera popolazione.

La stima dell'incidenza della povertà relativa viene effettuata sulla base di una soglia convenzionale che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita "povera" in termini relativi¹.

La soglia convenzionale di povertà relativa per una famiglia di due componenti, rappresentata dalla spesa media mensile procapite, risulta, nel 2003, di 869,50 euro, il 5,6% in più rispetto alla soglia dell'anno precedente.

Le famiglie di due persone che sostengono una spesa media mensile pari o inferiore a tale soglia sono classificate come povere; per famiglie di diversa ampiezza il valore della linea di povertà si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (si veda il Glossario a pagina 9). La soglia di povertà relativa è calcolata sulla base della spesa familiare rilevata tramite l'indagine annuale sui consumi. Quest'ultima viene condotta su un campione di circa 28.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia. E' pertanto opportuno tener conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione (errore campionario), costruendo un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione.

Grafico 1. Povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 1997-2003 (valori percentuali)



Ufficio della comunicazione
Tel. +39 06 4673.2243

Centro di informazione statistica
Tel. +39 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti:

Condizioni economiche delle
Famiglie

Via A. Ravà, 150 – 00142 Roma
Nicoletta Pannuzi
Tel. +39 06 4673.4723
Tel. +39 06 4673.4719

¹ A partire dal 2000 l'Istat ha condotto una serie di attività di carattere metodologico e di analisi per la verifica del paniere di povertà assoluta, che dovrebbe essere rivisto entro dieci anni, come suggerisce anche la letteratura internazionale. I risultati ottenuti - propedeutici alla rivisitazione del paniere della povertà assoluta - e la riflessione sulla metodologia utilizzata ne hanno messo in evidenza alcuni limiti, come ad esempio l'opportunità di includere i costi per i servizi sanità e istruzione e di utilizzare indici di variazione dei prezzi per singole categorie di beni ai fini dell'aggiornamento del valore monetario del paniere (cfr. su www.istat.it "La metodologia della povertà assoluta", Istat, 2004). Pertanto l'Istat ha costituito una nuova commissione di studio, coordinata dal prof. Livi Bacci, chiamata a rivedere la metodologia, garantendo il carattere di minimalità del paniere di beni e servizi, aggiornandone la sua composizione, includendo/escludendo beni e servizi che acquistano/perdono carattere di essenzialità e rivedendone il valore monetario anche alla luce dei cambiamenti normativi. L'Istat, nel 2003, interrompe quindi la pubblicazione della stima della povertà assoluta basata sulla vecchia metodologia e pubblicherà le nuove stime a conclusione dei lavori della commissione e della definizione della nuova metodologia.

Tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra le percentuali osservate, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.

Nel 2003 la stima puntuale dell'incidenza di povertà relativa (della percentuale cioè di famiglie povere) è pari al 10,6%, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 10,1% e 11,1%. La diminuzione della povertà relativa, che risulta tra il 2002 e il 2003, dall'11,0% al 10,6%, non è, pertanto, statisticamente significativa.

La povertà relativa si mantiene dunque stabile rispetto all'anno precedente sia a livello nazionale sia nelle tre aree geografiche. Resta inoltre inalterato il profilo della povertà, che continua a riguardare, seppure con livelli diversi, soprattutto il Mezzogiorno, le famiglie numerose e gli anziani.

Posto pari a 100 il totale delle famiglie povere, il 65,6% risiede nel Mezzogiorno che però ospita solo il 32,6% delle famiglie residenti nel nostro Paese (Tavola 1).

L'intensità della povertà, indicatore che misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere è percentualmente al di sotto della linea di povertà, è pari al 21,4%, senza variazioni rispetto al 2002.

Tavola 1. Indicatori di povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2002-2003 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Migliaia di unità								
famiglie povere	537	566	289	246	1.630	1.548	2.456	2.360
famiglie residenti	10.682	10.682	4.325	4.325	7.263	7.263	22.270	22.270
persone povere	1.384	1.437	870	706	4.886	4.642	7.140	6.786
persone residenti	25.668	25.668	11.096	11.096	20.734	20.734	57.498	57.498
Composizione percentuale								
famiglie povere	21,9	24,0	11,8	10,4	66,3	65,6	100,0	100,0
famiglie residenti	48,0	48,0	19,4	19,4	32,6	32,6	100,0	100,0
persone povere	19,4	21,2	12,2	10,4	68,4	68,4	100,0	100,0
persone residenti	44,6	44,6	19,3	19,3	36,1	36,1	100,0	100,0
Incidenza della povertà (%)								
famiglie	5,0	5,3	6,7	5,7	22,4	21,3	11,0	10,6
persone	5,4	5,6	7,9	6,4	23,6	22,4	12,4	11,8
Intensità della povertà (%)								
famiglie	19,3	19,1	20,0	18,2	22,3	22,8	21,4	21,4

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ

La linea di povertà relativa per come è calcolata si sposta di anno in anno a causa sia della variazione dei prezzi al consumo sia dell'andamento in termini reali dei consumi delle famiglie e, quindi, dei loro comportamenti di consumo.

Pertanto le variazioni della stima della povertà relativa devono essere interpretate con cautela. Nel 2003 la linea di

povertà relativa è pari a 869,50 euro, circa 46 euro in più rispetto a quella calcolata per il 2002 (823,45 euro).

Tale aumento incorpora ovviamente anche la dinamica inflazionistica; tenendo conto di quanto sarebbe aumentata la spesa media per il solo effetto dell'inflazione, rivalutando cioè la linea di povertà del 2002 in base all'indice dei prezzi al

consumo per l'intera collettività (2,7%), si ottiene un valore della soglia pari a 845,68 euro.

Il numero di famiglie povere calcolato rispetto alla linea di povertà del 2003 (pari a 2 milioni 360 mila) è più elevato di quello che si ottiene rispetto alla linea del 2002 rivalutata (pari a 2 milioni 158 mila), ma tale differenza non risulta statisticamente significativa.

Tavola 2. Incidenza di povertà relativa rispetto alla linea di povertà 2002, alla linea 2002 rivalutata al 2003 e alla linea di povertà 2003 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Linea di povertà 2002		Linea di povertà 2002 rivalutata al 2003		Linea di povertà 2003	
	823.45 euro		845.68 euro		869.50 euro	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
Nord	537	5,0	505	4,7	566	5,3
Centro	289	6,7	215	5,0	246	5,7
Mezzogiorno	1.630	22,4	1.437	19,8	1.548	21,3
Italia	2.456	11,0	2.158	9,7	2.360	10,6

Differenze territoriali

La percentuale di famiglie relativamente povere, osservata a livello nazionale, sottintende condizioni differenziate sul territorio: si passa dal 5,3% del Nord, al 5,7% del Centro, al 21,3% del Mezzogiorno. Nel Centro-nord l'incidenza di povertà relativa assume valori modesti - inferiori al 4,5% - in Veneto, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia. Tali regioni presentano incidenze significativamente inferiori a quelle di Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige (in particolare Bolzano) e Umbria, dove invece i valori sono superiori all'8,4% (Tavola 3).

Nelle regioni del Mezzogiorno l'incidenza di povertà relativa è significativamente più elevata rispetto al resto del Paese, ad eccezione di Sardegna e Abruzzo che mostrano valori molto più contenuti e pari rispettivamente a 13,1% e 15,4%. Significativa la differenza con le regioni dove il fenomeno è più diffuso: in Sicilia e Basilicata oltre il 25% delle famiglie residenti vive in condizione di povertà relativa.

Tavola 3. Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza per regione e ripartizione geografica. Anni 2002-2003 (valori percentuali)

	2002				2003			
	Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza		Incidenza (%)	Errore (%)	Intervallo di confidenza	
			lim.inf.	lim.sup.			lim.inf.	Lim.sup.
ITALIA	11,0	2,4	10,5	11,5	10,6	2,3	10,1	11,1
Piemonte	7,0	12,0	5,4	8,6	6,9	10,0	5,5	8,3
Valle d'Aosta	7,1	18,4	4,5	9,7	7,4	19,0	4,6	10,2
Lombardia	3,7	10,5	2,9	4,5	4,5	9,8	3,6	5,4
Trentino-Alto Adige	9,9	9,9	8,0	11,8	8,7	12,9	6,5	10,9
Trento	8,6	13,8	6,2	10,9	6,6	18,0	4,2	9,0
Bolzano	11,1	13,6	8,1	14,1	11,1	17,8	7,2	15,0
Veneto	3,9	12,6	2,9	4,9	4,0	13,8	2,9	5,1
Friuli-Venezia	9,8	11,4	7,6	12,0	9,2	11,5	7,1	11,3
Liguria	4,8	14,4	3,4	6,2	6,2	12,0	4,7	7,7
Emilia-Romagna	4,5	14,0	3,3	5,7	4,3	15,2	3,0	5,6
NORD	5,0	5,0	4,5	5,5	5,3	4,8	4,8	5,8
Toscana	5,9	12,2	4,5	7,3	4,1	14,1	2,9	5,3
Umbria	6,4	17,1	4,2	8,6	8,4	16,2	5,7	11,1
Marche	4,9	12,5	3,7	6,1	5,7	15,1	4,0	7,4
Lazio	7,8	9,3	6,4	9,2	6,4	9,9	5,1	7,7
CENTRO	6,7	6,4	5,9	7,5	5,7	6,7	4,9	6,5
Abruzzo	18,0	15,0	12,7	23,3	15,4	10,1	12,3	18,5
Molise	26,2	6,4	22,9	29,5	23,0	9,7	18,5	27,5
Campania	23,5	6,1	20,7	26,3	20,7	6,0	18,2	23,2
Puglia	21,4	8,6	17,8	25,0	20,0	8,9	16,5	23,5
Basilicata	26,9	11,6	20,8	33,0	25,1	8,7	20,7	29,5
Calabria	29,8	6,6	25,9	33,7	24,0	6,0	21,1	26,9
Sicilia	21,3	5,8	18,9	23,7	25,5	4,9	23,0	28,0
Sardegna	17,1	8,8	14,2	20,0	13,1	10,8	10,3	15,9
MEZZOGIORNO	22,4	3,0	21,1	23,7	21,3	2,9	20,1	22,5

Le caratteristiche delle famiglie povere

Le famiglie numerose, con cinque o più componenti, presentano ovunque livelli di povertà elevati (oltre un quinto risulta povero) (Tavola 4). Nel Mezzogiorno, in particolare, esse raggiungono quasi il 30%, ma la percentuale sale al 32% nel caso di famiglie con membri aggregati (in tabella "altra tipologia") e al 31,3% tra le famiglie con tre o più figli minori.

Tavola 4. Incidenza di povertà relativa per ampiezza e tipologia familiare, per ripartizione geografica. Anni 2002-2003 (valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Ampiezza della famiglia								
1 componente	4,9	5,0	3,7	3,1	20,0	19,6	8,8	8,7
2 componenti	4,7	5,5	7,4	7,2	24,0	21,9	10,7	10,3
3 componenti	3,9	3,8	5,8	5,2	19,5	17,3	8,9	8,1
4 componenti	5,7	6,1	8,0	6,2	21,1	21,5	12,5	12,5
5 o più componenti	11,6	10,3	15,0	10,0	32,4	29,8	23,4	20,9
Tipologia familiare								
persona sola con meno di 65 anni	1,7	2,4	*	*	8,9	9,3	3,1	3,9
persona sola con 65 anni e più	7,7	7,4	6,7	4,2	26,4	25,7	13,3	12,7
coppia con p.r.* con meno di 65 anni	1,8	1,9	*	*	12,7	10,5	4,8	3,5
coppia con p.r.* con 65 anni e più	7,3	9,3	10,9	11,8	32,5	28,2	15,7	15,6
coppia con 1 figlio	3,5	3,4	4,8	4,8	18,6	15,4	8,1	7,2
coppia con 2 figli	5,4	5,6	8,2	5,8	20,2	21,1	12,2	12,2
coppia con 3 o più figli	13,0	11,1	11,7	*	31,8	28,1	24,4	20,9
monogenitore	6,0	5,9	7,1	6,8	21,4	22,4	11,5	11,4
altre tipologie	7,3	8,3	11,4	9,7	35,0	31,6	15,7	16,2

* persona di riferimento

Anche nel Nord le famiglie con tre o più figli minori mostrano una condizione di relativo svantaggio; nonostante sia più contenuta (11%) l'incidenza è di quasi tre volte superiore a quella delle famiglie con un solo minore (3,8%) e circa una volta e mezzo quella osservata quando i minori sono due (7,7%) (Tavola 5).

Critica appare anche la condizione degli anziani: l'incidenza della povertà è superiore alla media (13,9%) tra le famiglie con almeno un componente di oltre 64 anni di età e raggiunge il valore massimo quando i componenti anziani sono due o più (16,7%). Il disagio relativo è più evidente nelle regioni del Nord, dove l'incidenza media è pari al 5,3% ma le coppie povere con persona di riferimento di oltre 65 anni sono il 9,3% e gli anziani poveri e soli il 7,4%.

Livelli di povertà superiori alla media si riscontrano poi per le famiglie di monogenitori mentre decisamente più contenuti sono i valori rilevati tra le giovani coppie (3,5%) e i single giovani-adulti (3,9%).

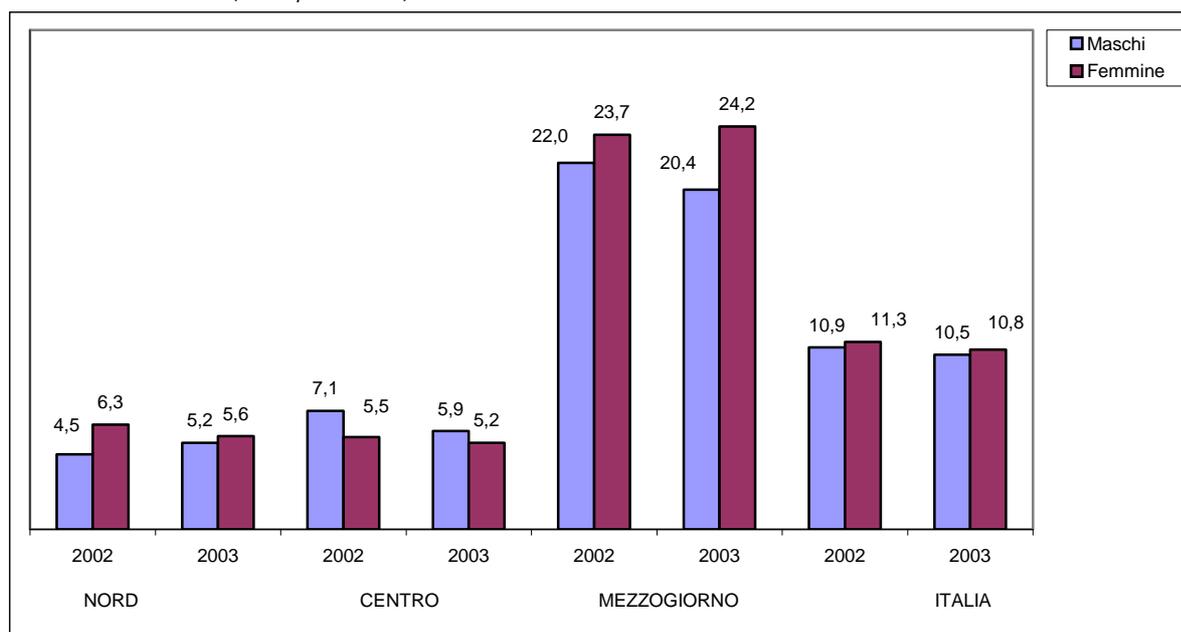
Tavola 5. Incidenza di povertà relativa per numero di figli minori e di anziani in famiglia, per ripartizione geografica. Anni 2002-2003 (valori percentuali)

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Famiglie con figli minori								
con 1 figlio minore	4,2	3,8	6,0	4,1	18,3	19,2	9,2	9,2
con 2 figli minori	7,6	7,7	9,8	7,8	23,2	24,5	15,2	15,3
con 3 o più figli minori	16,7	11,0	*	*	32,9	31,3	25,9	21,8
almeno 1 figlio minore	6,1	5,6	7,9	5,7	22,1	22,8	12,8	12,6
Famiglie con anziani								
con 1 anziano	7,3	6,5	6,8	6,1	27,2	25,2	13,4	12,6
con 2 o più anziani	8,0	10,7	13,6	12,5	33,3	28,7	17,4	16,7
almeno 1 anziano	7,5	7,8	9,1	8,4	29,2	26,3	14,7	13,9

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

In un'ottica di genere la diffusione della povertà non è significativamente più elevata tra le famiglie con persona di riferimento donna rispetto a quelle con a capo un uomo, nonostante il 79% degli anziani poveri e soli sia una donna come pure l'85% dei genitori soli.

Grafico 2. Incidenza di povertà relativa per genere della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 2002-2003 (valori percentuali)



Bassi livelli di istruzione, esclusione dal mercato del lavoro o bassi profili professionali si associano, ovviamente, alla condizione di povertà.

Infatti, è povero appena il 4% delle famiglie con persona di riferimento in possesso di un elevato titolo di studio (scuola media superiore ed oltre) ma la percentuale sale al 17,5% se la persona di riferimento non ha alcun titolo o ha la sola licenza elementare. Il divario è particolarmente importante nelle regioni del Nord e, soprattutto, del Centro (Tavola 6).

Tavola 6. Incidenza di povertà relativa per alcune caratteristiche della persona di riferimento e ripartizione geografica, valori percentuali. Anni 2002-2003

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Età								
fino a 34 anni	3,5	3,8	*	*	18,4	18,5	8,0	8,4
da 35 a 44 anni	5,0	4,4	5,4	5,0	20,1	21,2	10,2	10,1
da 45 a 54 anni	2,7	3,2	6,4	3,0	18,9	17,9	9,0	8,2
da 55 a 64 anni	3,8	4,4	5,6	4,7	18,4	17,0	8,7	8,3
65 anni e oltre	7,6	8,0	9,1	8,6	29,3	26,5	14,9	14,1
Titolo di studio								
Nessuno-elementare	8,9	9,6	11,2	10,3	32,8	31,8	17,8	17,5
Media inferiore	4,5	4,3	6,1	5,7	23,5	21,2	11,1	10,3
Media superiore e oltre	1,6	2,1	2,9	1,8	7,7	8,9	3,7	4,0

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Trovarsi fuori dal mercato del lavoro rappresenta un fattore di rischio ancor più rilevante: è povero circa il 28% delle famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (Tavola 7) e il 33,4% di quelle con al proprio interno due o più componenti in cerca di lavoro (Grafico 3). La condizione è tanto più grave quanto meno forte è la capacità reddituale degli altri componenti: l'incidenza tra le famiglie con almeno una persona in cerca di occupazione è pari al 14% quando la persona di riferimento è un lavoratore autonomo, al 18% se si tratta di un dipendente mentre sale al 19% nel caso la persona di riferimento sia ritirata dal lavoro (Grafico 4).

In generale, le famiglie di lavoratori autonomi sono meno interessate dal fenomeno della povertà; tra queste è povero il 6,7% contro l'8,2% rilevato per le famiglie di dipendenti e il 12% dei ritirati dal lavoro.

Tavola 7. Incidenza di povertà relativa per condizione e posizione professionale della persona di riferimento della famiglia, ripartizione geografica. Anni 2002-2003 (valori percentuali)

Condizione e posizione professionale	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Dipendente	3,4	3,5	5,3	3,6	17,6	17,5	8,5	8,2
Autonomo	3,0	3,4	2,6	2,9	15,0	14,6	6,4	6,7
In cerca di occupazione	*	*	*	*	40,7	36,4	32,2	28,0
Ritirato dal lavoro	6,2	7,1	8,7	8,0	26,2	23,9	12,3	12,0

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Grafico 3. Incidenza di povertà relativa per numero di persone in cerca di occupazione in famiglia. Anni 2002-2003 (valori percentuali)

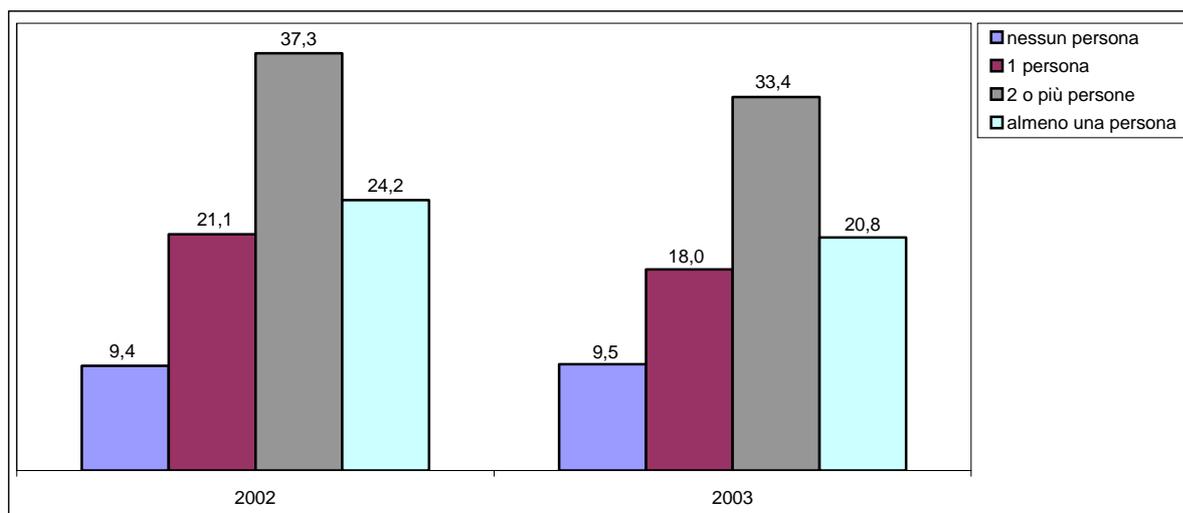
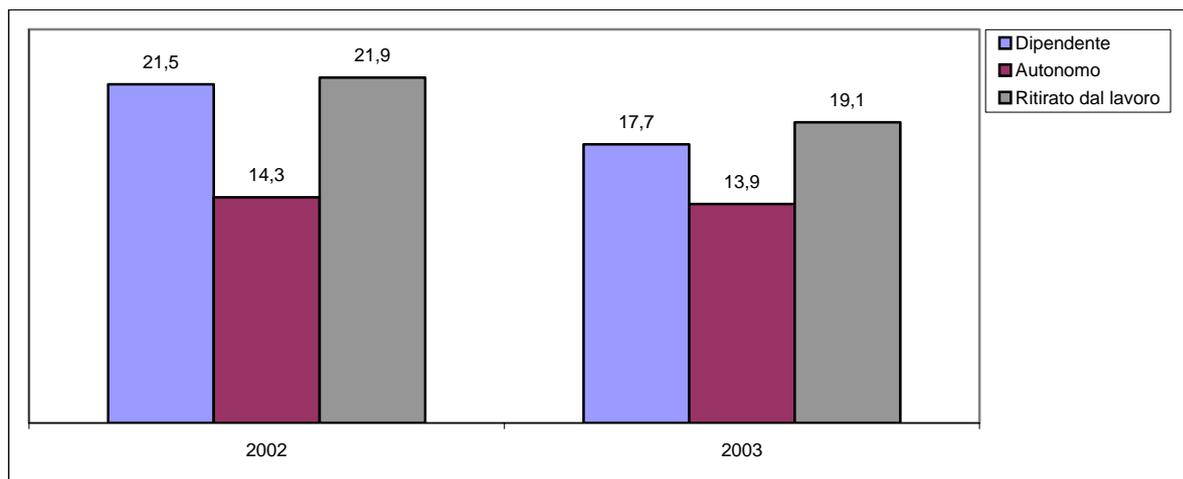


Grafico 4. Incidenza di povertà relativa tra le famiglie con almeno un componente in cerca di occupazione per condizione e posizione professionale della persona di riferimento. Anni 2002-2003 (valori percentuali)



La povertà relativa: il confronto tra il 2002 e il 2003

Tra il 2002 ed il 2003 il fenomeno della povertà è sostanzialmente stabile sia a livello nazionale sia regionale e, come già evidenziato, continua a mostrare una condizione persistentemente svantaggiata delle famiglie con anziani e con minori.

Ciononostante, la percentuale di poveri tra i single con meno di 65 anni passa dal 3,1% al 3,9%. Migliora invece la situazione delle coppie con tre o più figli (dal 24,4% al 20,9%,) e, in misura più contenuta, quelle delle coppie con un figlio e delle coppie con persona di riferimento con meno di 65 anni.

Diminuisce l'incidenza della povertà anche tra le famiglie con almeno una persona in cerca di occupazione (dal 24,2% al 20,8%), in particolare se la persona di riferimento è lavoratore dipendente (dal 21,5% al 17,7%).

Nel Nord, dove la condizione degli anziani era già particolarmente critica, la percentuale di famiglie povere tra le coppie con persona di riferimento di 65 anni e più aumenta di due punti percentuali, attestandosi al 9,3%. Il peggioramento risulta ancora più evidente per le famiglie con due o più anziani (dall'8,0% al 10,7%), per quelle con a capo una persona ritirata dal lavoro (dal 6,2% al 7,1%) e per le famiglie in cui la persona di riferimento ha almeno un diploma di licenza media superiore (dal 1,6% al 2,1%).

Anche nelle regioni del Centro non ci sono segnali di miglioramento tra le coppie con persona di riferimento anziana, tra quelle con un figlio e tra le famiglie monogenitore. L'incidenza di povertà relativa presenta invece una diminuzione statisticamente significativa per le famiglie più numerose. Scende di 5 punti la percentuale di famiglie povere con 5 e più componenti (10% nel 2003) e di 2,4 punti quella delle coppie con due figli. Se, infine, nella famiglia vi è almeno un figlio minore l'incidenza scende di 2,2 punti percentuali, attestandosi, nel 2003, ad un valore pari al 5,7%.

In questa area geografica diminuisce, rispetto all'anno precedente, la percentuale di poveri tra gli anziani soli (dal 6,7% al 4,2%) e tra le famiglie con persona di riferimento 45-54enne per le quali l'incidenza risulta più che dimezzata (dal 6,4% al 3,0%). Si tratta soprattutto di famiglie con a capo un uomo (dal 7,1% al 5,9%), in possesso di almeno la licenza di scuola media superiore (dal 2,9% all'1,8%) o lavoratore dipendente (dal 5,3% al 3,6%).

Nel Mezzogiorno si continua a registrare una condizione di rilevante svantaggio tra le famiglie con almeno un figlio minore e tra quelle monogenitore.

Migliora la situazione delle coppie con un figlio per le quali, a seguito della diminuzione pari a 3,2 punti percentuali, l'incidenza della povertà si attesta al 15,4%. Lo stesso accade per gli anziani: le coppie povere con persona di riferimento di 65 anni e più, che nel 2002 erano un terzo del totale, sono il 28,2% nel 2003; passano dal 29,2% al 26,3% le famiglie povere in cui è presente almeno un anziano; dal 33,3% al 28,7% quelle povere in cui gli anziani sono almeno due. Questa tendenza trova conferma anche nell'analisi per età e condizione professionale della persona di riferimento: scende infatti dal 29,3% al 26,5% la percentuale di famiglie povere con a capo un anziano; dal 26,2% al 23,9% la quota di famiglie con a capo un ritirato dal lavoro. C'è però da sottolineare che, tra le famiglie di anziani, quelle di anziani soli, spesso più vulnerabili, non mostrano alcun miglioramento.

Le famiglie a rischio di povertà e quelle appena povere

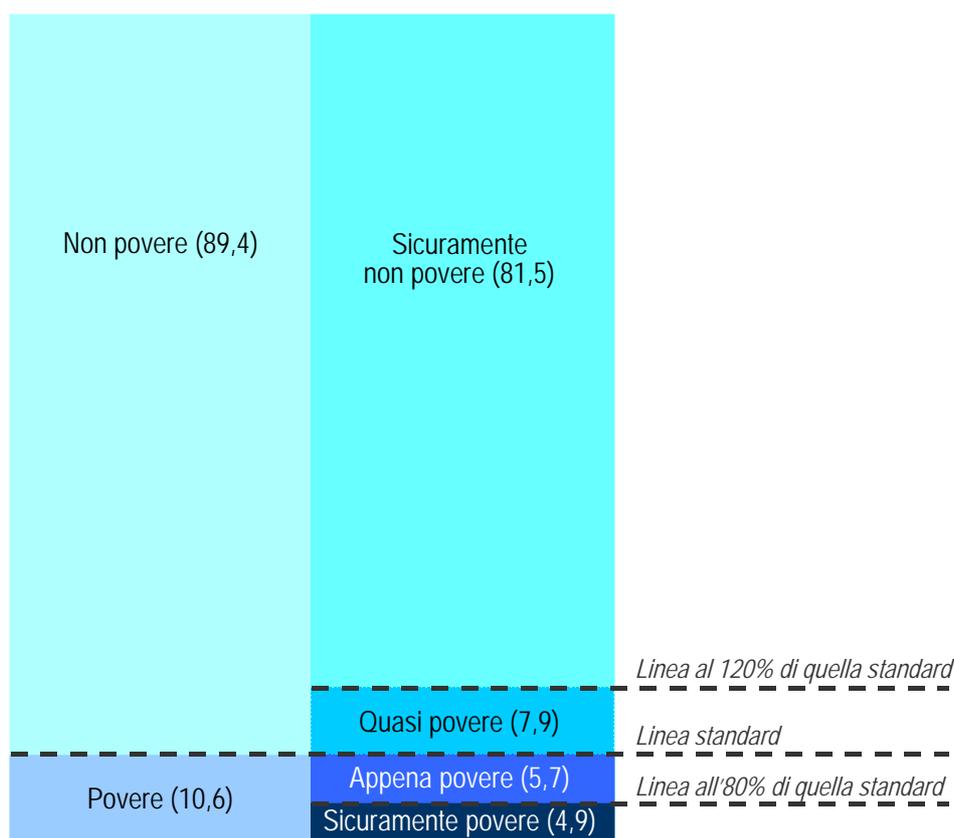
La classificazione delle famiglie in povere e non povere, definita attraverso la soglia convenzionale, può essere maggiormente articolata utilizzando due soglie aggiuntive, corrispondenti all'80% e al 120% di quella standard.

Nel 2003 tali soglie, pari rispettivamente a 695,60 e 1.043,40 euro, consentono di individuare quattro gruppi di famiglie: oltre a quelle "sicuramente non povere", con i consumi più elevati (superiori al 120% della linea), si distinguono quelle "a rischio di povertà", la cui spesa media si colloca tra la linea standard e quella al 120%, quelle "appena povere", con consumi inferiori alla linea di non oltre il 20% e quelle "sicuramente povere", con consumi inferiori all'80% della linea di povertà standard.

Il 7,9% delle famiglie residenti in Italia risulta a rischio di povertà, mentre il 4,9% (1.088 mila famiglie) presenta condizioni di disagio estremo, percentuale che nel Mezzogiorno sale al 10,7%.

Per contro, le famiglie sicuramente non povere, che a livello nazionale rappresentano l'81,5% del totale delle famiglie, variano tra l'89,5% del Nord, l'87,9% del Centro e il 65,8% del Mezzogiorno.

Grafico 5. Famiglie povere e non povere in base a tre diverse linee di povertà. Anno 2003



GLOSSARIO

Spesa media familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

Spesa media procapite: si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

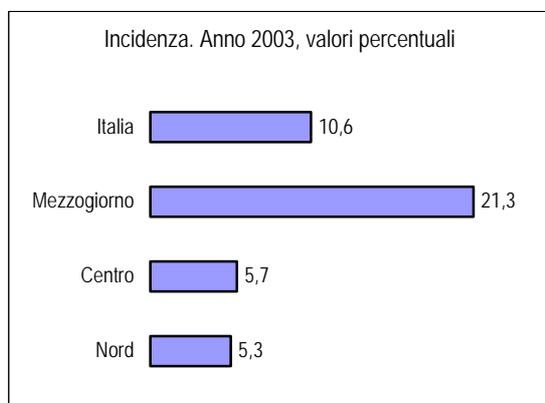
Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel paese. Nel 2003 questa spesa è risultata pari a 869,50 euro mensili.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.417,29 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (1.878,12 euro).

Scala di equivalenza e linee di povertà relativa per ampiezza della famiglia. Anno 2003, euro per mese

Ampiezza della famiglia	Coefficienti	Linea di povertà
1	0,60	521.70
2	1,00	869.50
3	1,33	1,156.44
4	1,63	1,417.29
5	1,90	1,652.05
6	2,16	1,878.12
7 o più	2,40	2,086.80

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.



Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

